

Verso me...

Il mio muro
la mamma,
la libertà
dall'altra parte.

Roccia e cemento
ben ancorati a terra
mai una crepa.

Un castello
cupo e freddo
prigione dei miei sentimenti,
vuoto di parole
pieno di rancori,
rifugio triste
di paure celate.

Come uscire da queste mure
se i prati all'orizzonte
sono fioriti di solitudine?

La via d'uscita è la matita
che traccia di me
colori e ombre,
posati passi
verso fiduciosi sguardi.

Scrivo sullo specchio
dei miei riflessi.

Nasce la spontanea lealtà,
nuove forze evolvono
dentro e fuori di me.

Sono finalmente parte
della volta celeste
che madre terra
abbraccia prodigiosa.

Trovo sollievo
dalle impetuose intemperie oscure.

Nel ciclo della natura
tra gemme e raccolti
oltre le mura
io vivo.